

CRISI E AZIENDE Focus del sistema coop con sindacati ed esperti sul «Workers BuyOut»

Incentivi ai lavoratori che rilevano le imprese

Baroni (Confcooperative): «Si può salvare l'attività mantenendo clienti strumenti e fornitori». Veghini (Cisl): «Da dipendenti a imprenditori»

Francesca Saglimbeni

●● Imprese a rischio chiuse e rigenerate dai lavoratori. Altrimenti dette anche Workers BuyOut (Wbo). Uno strumento che negli anni ha permesso di salvaguardare centinaia di attività produttive e migliaia di posti di lavoro, eppure «ancora poco conosciuto e scarsamente sfruttato», come è emerso dal webinar organizzato da Confcooperative Verona per «ricandidare il Wbo a soluzione delle nuove criticità sofferte dal mondo del lavoro». Una validità che la Regione Veneto ha appena riconsiderato stanziando risorse per le filiere maggiormente provate, che deliberando bandi di cofinanziamento.

«Difendere il posto di lavoro resta una nostra prerogativa», ha detto Davide Bulighin di Confcooperative Verona, specie alla luce dei numeri snocciolati dal presidente della sede provinciale Inps Giovanni Martignoni, dove dall'emergenza Covid a oggi, tra cassa integrazione ordinaria, cassa integrazione in deroga e fondo di integrazione salariale, sono pervenute oltre 65mila domande, cui andrebbero aggiunte le oltre 13.500 facenti riferimento alla deroga regionale, per un totale di 78mila. Nel 2020, inoltre, le ore autorizzate solo per la cassa ordinaria sono state 32,7milioni, contro il poco più di 1milione del 2019. Mentre per quella in deroga si parla di oltre 15,7milioni di ore. I due istituti assieme fanno dunque più di 48milioni di ore autorizzate.

«Il Decreto 41/2021, poi, che ha prorogato un po' tutti gli ammortizzatori sociali, ha portato subito a un esaurimento dei fondi stanziati, rallentando le procedure amministrative e «provocando una nuova incidenza di domande attorno alle 4mila», avverte Martignoni, tuttavia

già in corso di autorizzazione e liquidazione in virtù del recente rifinanziamento. «Considerato l'impatto subito soprattutto dai Servizi, in settori quali commercio e turismo che mai, prima, avevano avuto una incidenza di cassa integrazione così elevata e prolungata, una ripresa delle attività economiche è più auspicata che mai».

Ecco che il Wbo diventa, ove possibile, un'occasione da non perdere, «in quanto consente ai dipendenti di portare avanti l'azienda in crisi (ma anche in ristrutturazione o in fase di ricambio generazionale) con gli stessi strumenti, fornitori, clienti», ha spiegato Pierpaolo Baroni di Confcooperative Forlì, impegnata ad accompagnare workers buyout con un approccio prima «umanistico» che finanziario, nel quale «ci si confronta direttamente con i lavoratori, cercando di capire quanti aderiranno al progetto (necessario almeno il 30%) e le professionalità in campo, per eventualmente integrarle con altre maestranze e agevolare il sorgere della nuova cooperativa».

Un'autentica politica attiva del lavoro, dove i lavoratori diventano imprenditori di se stessi, ha osservato Giampaolo Veghini, segretario Cisl Verona, rimarcando la necessità - in carenza di altri simili presidi - di prorogare il più possibile il blocco dei licenziamenti. «O ne andrà della stessa produttività scaligera, dove accanto a un settore servizi che da solo impiega il 65% della forza lavoro, ci sono settori fortemente legati alla stagionalità e, pertanto, a maggior rischio disoccupazione». Proposte di sostegno al Wbo arrivano anche dal mondo del credito, a partire da Banca Etica Verona che per la cooperativa nascente «mette a disposizione un anticipo della Naspi, utile a costituire il capitale sociale», ha spiegato il direttore Giovanni Alenghi.



Confcooperative Davide Bulighin



Inps Verona Giovanni Martignoni

AMMORTIZZATORI E INPS A VERONA

Martignoni: «Domande di disoccupazione stabili»

Nel paniere degli ammortizzatori sociali, le domande di disoccupazione gestite nel periodo dell'emergenza sanitaria da Inps Verona risultano, tra 2020 e 2019, sostanzialmente stabili. Un dato che stupisce, «vista l'occasione data dal blocco dei licenziamenti», commenta il direttore dell'ente Giovanni Martignoni al tavolo di Confcooperative Verona. Per assistere a un sensibile calo dobbiamo attendere ai primi quattro mesi 2021. Eccezion fatta per i comuni del lago (Peschiera, Castelnuovo, Bardolino, Torri, Brenzone, Costermano...), dove i richiedenti residenti sono diminuiti, «probabilmente per effetto del prolungamento della Naspi che è andata a coprire situazioni legate a una specifica situazione e vocazione economica del territorio».

In crescita - dato in controtendenza - le domande provenienti dalla platea under 30, passate dalle 769 del 2019 alle 848 nel 2020 solo in relazione ai nati nel 1994, ovvero da 197 a 471 tra i nati nel 2000.

E il settore che più ha contribuito a generare richieste di Naspi, conclude l'analisi di Inps Verona, è stato il terziario.

Ad aprire squarci di ripresa, però, sono alcune stime di Confindustria Verona, riportate da Matteo Scolari di Verona Network, per le quali «nel primo trimestre 2021, tutti gli indicatori economici tornano di segno positivo, annunciando una produzione in crescita dell'1,98%, sopra le aspettative, anche se ancora distante dai livelli pre-crisi. Buone anche le prospettive per il secondo trimestre, che dà la produzione industriale in salite del 4,33%». **F.Sag.**

BREVI

AGRINDUSTRIA

Top Agri cede attività di olio biologico a Cereal Docks per 11 milioni

Il Gruppo veronese Top Agri, in concordato liquidatorio, ha ceduto a Cereal Docks spa il ramo di azienda per la produzione di olio biologico, per circa 11 milioni di euro.

Top Agri, in concordato preventivo dall'autunno 2019, è stato operativo nella produzione di olio biologico ottenuto dalla spremitura di semi e cereali. Nel tempo aveva fatto forti investimenti, tra cui l'oleificio, uno dei primi tre in Europa per dimensioni e produttività, realizzando volumi di vendita annui di circa 80 milioni di euro. Cereal Docks Spa di Camisano Vicentino è una società attiva nella prima trasformazione agro-alimentare, per la produzione di farine, oli e lectine derivanti da semi oleosi e cereali, e destinati settori alimentare, cosmetici farmaceutico, tecnico ed energetico. Opera con impianti produttivi nel nord est. Conta su quasi 200 dipendenti e sfiora il miliardo di fatturato consolidato.

CREDITO AGEVOLATO

Firmato l'accordo: al via convenzione tra Banco Bpm e Conflavoro

Banco Bpm e Conflavoro Pmi, la Confederazione delle Piccole e Medie Imprese, hanno stipulato un accordo che impegna l'istituto di credito a riservare a tutti gli associati di Conflavoro condizioni di favore per prodotti e servizi bancari. Lo rende noto un comunicato, in cui si spiega che «la convenzione sarà valida fino al 30 aprile 2022», e precisa che «Conflavoro non svolgerà attività di illustrazione o promozione dei servizi bancari e finanziari», «si limiterà invece di divulgare gli elementi principali della convenzione ai propri associati» che devono quindi rivolgersi agli sportelli Banco Bpm.

Crisi di liquidità? «I motivi sono molteplici - evidenzia Paolo Dari, responsabile dipartimento finanza e credito di Conflavoro Pmi - e solo una più stretta e celere sinergia tra le parti, con un deciso taglio dei processi burocratici, può essere la soluzione più immediata per arginare la crisi».

DENOMINAZIONI Crescita a due cifre sul 2019



Appassimento Uve messe a riposo per produrre l'Amarone

I vini Valpolicella volano sui mercati Amarone, è record

Salgono volumi ma anche i prezzi Marchesini: «Strategie premianti»

●● I vini della Valpolicella volano sui mercati e migliorano a due cifre le performance rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemia. Lo segnala il Consorzio tutela vini Valpolicella, che analizza vendite e giacenze dei primi cinque mesi dell'anno. La denominazione brinda alla ripresa anticipata delle sue produzioni simbolo, Amarone in primis, che mettono a segno un exploit per imbottigliato e commercializzato.

La crescita complessiva dell'imbottigliato delle Doc (Valpolicella, Ripasso) e delle Dogg (Amarone e Recioto) è del 18% sui primi 5 mesi del 2020, per un corrispettivo di circa 30 milioni di bottiglie e del 14% sullo stesso periodo del 2019. La superstar è l'Amarone, che vola a +38% nonostante un gennaio in piena emergenza sanitaria e poco promettente (-24,5%). Si tratta, secondo l'analisi del Consorzio, della miglior performance mai registrata almeno nell'ultimo decennio per il prodotto premium della Valpolicella.

«In totale - afferma il presidente del Consorzio di tutela, Christian Marchesini - sono 7,4 milioni le bottiglie di Amarone immesse sul mercato nel periodo, 2 milioni in più rispetto allo scorso anno. Segno che il business è ripartito molto bene per il nostro vino di punta». È se il dato a volume è premiante, anche il valore lascia ben sperare, dopo il recente incremento del



Consorzio Christian Marchesini

prezzo dello sfuso (+4,5%) registrato nei listini della Camera di Commercio di Verona. «Un combinato disposto - osserva - generato da una parte dalle misure contenitive adottate dal Consorzio nell'ultimo biennio, dall'altra dalla vivacità commerciale di molte piccole imprese, che si sono mosse repentinamente su terreni inusuali come e-commerce e Gdo».

Intanto torna a correre anche l'imbottigliamento del Valpolicella (+14%) grazie alla fortissima accelerazione di maggio (+48%). Al Valpolicella Superiore, vino di territorio, il Consorzio dedica un appuntamento di promozione specifico, in digitale, giovedì 24, dalle 14 alle 16, riservato a buyer, stampa e produttori. In ripresa pure il Ripasso (+12%). Bene, infine, il fronte delle giacenze, in flessione in tutte le tipologie, in particolare Amarone e Recioto, con un -8% su maggio 2020, che equivale a oltre 5 milioni di bottiglie in meno in cantina. ● **Va.Za.**

ENTI Il docente veronese lascia la presidenza, che ricopriva dal 2016

Enea, Testa si è dimesso «Problemi personali»

Enrico Giardini
enrico.giardini@larena.it

●● Colpo di scena all'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. E Verona è direttamente coinvolta. Si è dimesso infatti dalla presidenza dell'Enea il veronese Federico Testa, 67 anni, docente universitario, che nell'ottobre scorso era stato confermato alla guida dell'Agenzia.

«Purtroppo problemi personali mi impediscono di continuare a garantire il livello d'impegno che ho avuto in questi anni e sono convinto che, in un momento come questo, sia doverosa, soprattutto nei ruoli operativi, una dedizione assoluta per affrontare le sfide che abbiamo davanti». Con queste parole Testa ha comunicato con una lettera le sue dimissioni al ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Mai come in quest'ultimo pe-

riodo l'Enea ha acquisito un ruolo centrale sulle tematiche della sostenibilità, dell'energia, della ricerca, e il «merito di tutto ciò», sottolinea Testa, «non può che essere ascrivito a tutti quei colleghi che quotidianamente, con il loro instancabile impegno, danno lustro alla nostra Agenzia».

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Padova, Testa è professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese all'Universi-



Federico Testa Ha 67 anni

tà di Verona. È stato vicepresidente di Agsm dal 2002 al 2005. Nella primavera del 2006 eletto alla Camera dei deputati, nel Pd, confermato nel 2008. Nel 2013 eletto di-

rettore del dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Verona. Nel 2014 Testa viene nominato commissario dell'Enea, di cui viene presidente nel marzo 2016, confermato nell'ottobre 2020. È dottore commercialista e revisore contabile.

Testa indica «la strada su cui insistere», ovvero migliorare i rapporti con i propri stakeholder, moltiplicando gli accordi di programma, le commesse di ricerca, le possibilità di interlocuzione. Enea, scrive, «ha una sua peculiarità e una sua abilità nel trasferimento di competenze alla pubblica amministrazione, alle imprese, ai cittadini e tutti ce la riconoscono. Ritenendo sarebbe un errore fare passi indietro, vagheggiando il ritorno alla sola ricerca». ●

FINANZA Acquisito il 17,5% della società

Banca Valsabbina in Credit Service

●● Banca Valsabbina ha siglato con la Fintech veneta Credit Service Spa un accordo di investimento finalizzato all'acquisizione del 17,5% della società. L'operazione, subordinata al verificarsi di alcune condizioni sospensive, prevede in particolare di ritirare quote di minoranza sul mercato secondario, effettuando poi un ulteriore conferimento in denaro finalizzato all'aumento patrimoniale della società e allo sviluppo strategico della stessa.

L'articolata operazione pre-

vede, oltre al coinvolgimento della Banca Valsabbina anche il coinvolgimento di Siav Spa, società tecnologica padovana, leader in soluzioni di gestione elettronica dei documenti e dei processi digitali. Siav Spa ritirerà anch'essa alcune quote di minoranza sul mercato secondario e completerà l'aumento patrimoniale di Credit Service, fino al 13,1% del capitale.

Credit Service, è una Fintech Company con sede a Venezia specializzata in servizi di invoice management. ●